

Danese

Inglese

Francese

**Italiano**

Portoghese

# CSJOURNAL

Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Chambéry

Settembre - Ottobre • Anno 2023 - n. 5



## CONSIGLIO GENERALE

## SOMMARIO

# I SOCIAL MEDIA E IL NOSTRO CARISMA

**Sr. Celine Kalathoor CSJ**

*Consiglio Generale*



Il progresso tecnologico ha reso possibili nuove forme di interazione umana. La questione, infatti, non è più se impegnarsi nel mondo digitale, ma come farlo. Alcuni sono nati in questa cultura e sono “nativi digitali”; altri si abituano gradualmente come “immigrati digitali”. In ogni caso, la nostra

cultura oggi è una cultura digitale.

In un momento in cui siamo sempre più divisi, in cui ognuno si ritira nella propria sfera privata, i social media diventano un percorso che porta alcuni verso l'indifferenza, la polarizzazione e l'estremismo. Quando gli

### CONSIGLIO GENERALE

I Social Media e il nostro Carisma

PRIMA PAGINA

### JPIC

*Tanmaya*: Educazione integrata nella giustizia

3

### PROVINCIA/REGIONE/MISSIONE

*Norvegia*: Marcia, bella e di buon cuore

5

*Nirmala*: La sfida dell'interculturalità

6

*Bolivia*: La Giornata Mondiale della Gioventù

8

*USA*: Portare il Carisma nella vita

10

Nuove Sante

11

*Nagpur*: Assicurarsi che la missione continui

12

*Tanzania*: La mia ricca esperienza in Italia

13

*Tanmaya*: Bambine: dono di Dio per l'umanità

15



a proprio agio e in pace con se stesso e con l'ambiente.

Siamo consapevoli della "fame di unità" nel mondo di oggi in cui veniamo a contatto con persone ferite, frammentate, polarizzate, disarmoniche. Come Suore di San Giuseppe "viviamo in comunità, come fermenti di unità nel mondo". (Documento finale, p. 2) «Accettando noi stesse gli altri, ogni giorno costruiamo

individui non si trattano l'un l'altro come esseri umani ma come mere espressioni di un certo punto di vista che non condividono, assistiamo a un'altra espressione della "cultura dello scarto" che genera la "globalizzazione" e la normalizzazione "dell'indifferenza". Ritirarsi nell'isolamento focalizzato sui propri interessi non può essere la strada per ripristinare la speranza. Piuttosto, l'unica strada da percorrere è coltivare una "cultura dell'incontro", che crei relazioni e promuova l'amicizia e la pace

tra i diversi popoli.

Come affermato nella riflessione pastorale "Verso una piena presenza" a cura del Dicastero per la Comunicazione, i social media sono uno spazio di connessioni e, in definitiva, di relazioni con Dio, il nostro prossimo e l'ambiente. La nostra interazione con gli altri e con il nostro ambiente dovrebbe nutrire la nostra relazione con Dio, che deve essere visibile nella nostra relazione con gli altri e con il nostro ambiente. Questi incontri sacri sono spazi in cui ognuno si sente

insieme la nostra vita comunitaria. Con il perdono scambievole, la fiducia, l'amore e l'attenzione reciproca per ciascuna creiamo quell'atmosfera di gioia, di semplicità e di affetto sincero che padre Médaille raccomandava alle prime suore». (Costituzioni, p. 14) Attraverso l'uso responsabile e creativo dei social media, siamo invitate oggi a costruire e a "vivere tra noi e nel servizio del nostro prossimo relazioni di semplicità e di amore vero". (Costituzioni p. 3)

# EDUCAZIONE INTEGRATA NELLA GIUSTIZIA

Sr. Arpita CSJ

*Tanmaya*

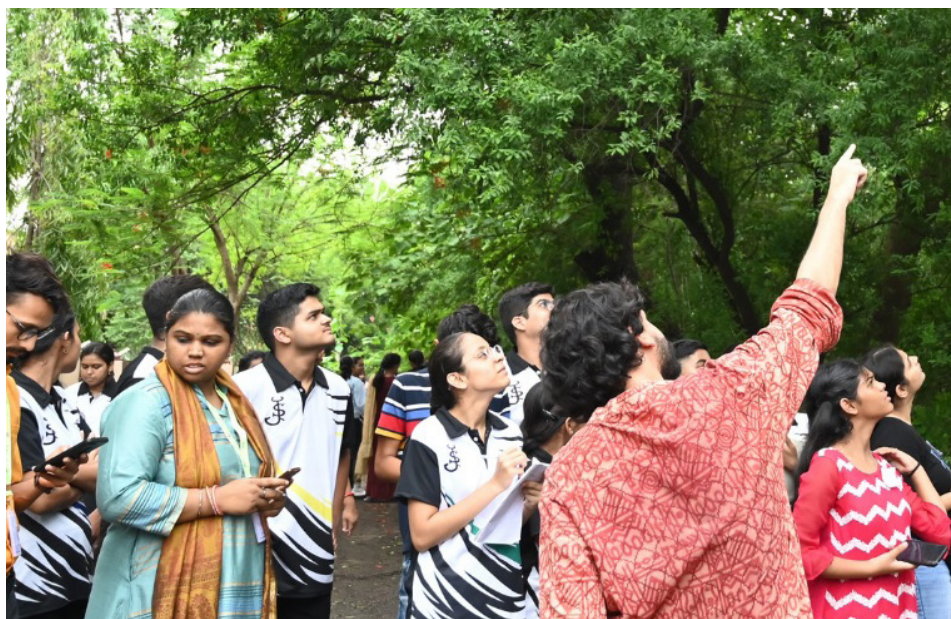


**B**arack Obama ha affermato: “Il futuro della nostra nazione dipende dall’istruzione e dal carattere dei giovani. Investiamo oggi su di loro affinché possano costruire un domani migliore per tutti noi”.

La Scuola Secondaria Superiore di Khandwa, Madhya Pradesh, ha organizzato un programma di dieci giorni nel mese di luglio per concentrarsi su diritti dell’infanzia, istruzione, sostenibilità ambientale e giustizia sociale, guidato da PRATYeK, un’organizzazione per i diritti dell’infanzia fondata nel 2013 di Steve Rocha. La missione dell’organizzazione è “Educare e responsabilizzare i bambini e le parti interessate rilevanti per costruire una comunità terrestre basata sui diritti, giusta, inclusiva, partecipativa, equa, appagante, interconnessa e mistica”. Relatori stimolanti

di PRATYeK hanno condotto il seminario per gli studenti delle scuole superiori a cui è stata insegnata la tutela dei minori in modi interessanti e ottimistici. I partecipanti sono stati divisi in piccoli gruppi e sono stati assegnati specifici “Obiettivi di sviluppo sostenibile” su cui lavorare. È stata insegnata loro l’importanza di diffondere la consapevolezza e sono

convinti nel credere che i bambini possono realizzare il cambiamento. Gli studenti sono stati incoraggiati a fare brainstorming su possibili soluzioni, identificare le sfide locali e sviluppare piani d’azione in linea con i rispettivi obiettivi. Le attività hanno suscitato discussioni vivaci e hanno permesso ai partecipanti di pensare in modo creativo





e critico, portando lo staff e gli studenti a rendersi conto che PRATyEk è un'ottima piattaforma, che lavora, interagisce e collabora con i giovani per incoraggiarli a raggiungere i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Riteniamo che sia essenziale che le scuole integrino l'educazione alla giustizia nel curriculum. È molto importante insegnare agli studenti la storia dei movimenti per la giustizia sociale, le diverse forme di ingiustizia che esistono oggi nel mondo e come potrebbero rispondere in modo appropriato per fare la differenza. Un'istruzione basata sulla giustizia aiuta gli studenti a sviluppare una comprensione critica del mondo che li

circonda. Aiuta anche gli studenti a sviluppare un senso di impegno civico. Imparano l'importanza di partecipare al processo democratico, consentendo loro così di fare la differenza nelle loro comunità. Un'istruzione basata sulla giustizia contribuisce alla creazione di un ambiente scolastico giusto ed equo.

Questo seminario ha dimostrato che insegnanti e studenti sono parti interessate cruciali nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e che l'istruzione è lo strumento migliore per raggiungere questo obiettivo. Il workshop di dieci giorni sull'educazione basata sui diritti ha motivato tutti noi a incorporare la giustizia

sociale, gli obiettivi di sviluppo sostenibile, la laicità e i valori democratici nel nostro curriculum. Questo tipo di interazioni promuove senza dubbio un profondo senso di amore per gli oppressi e una connessione con il pianeta e l'umanità. La generazione attuale ha il potere e la capacità di fare la differenza. Dobbiamo sfruttare la loro energia per creare un mondo inclusivo e giusto. Credo fermamente che dovremmo avere programmi di questo tipo nelle nostre scuole per portare nuova vita. Questo workshop è una piattaforma per tutti noi per mettere in pratica il tema dell'anno 2023-24: "Educare i giovani per costruire la Nazione".

## MARCIA, BELLA E DI BUON CUORE

**Sr. Anette Moltubakk CSJ**

*Norvegia*



**D**omenica 27 agosto, il comune di Fredrikstad in Norvegia, ha onorato la nostra suor Marcia (1911 – 1987) battezzando il nuovo traghetto elettrico della città “Go’vakker Marcia” (Marcia di buon cuore e bella). Secondo la tradizione, i traghetti della città rossa prendono il nome da donne importanti di o provenienti da Fredrikstad. Quest’anno si è svolto durante il festival per famiglie



chiamato “A Walk in the Park”, con la presenza del sindaco Siri Martinsen, di Bo Axelsson, dei costruttori navali svedesi e di Krå Simonsen, capo del comitato per il miglioramento della città che ha avuto l’onore di intitolare il nuovo traghetto cittadino.

Ospiti d’onore sono state le rappresentanti delle Suore di San Giuseppe che ora vivono a Oslo.

Suor Gunhild Abeln, che ha accettato i fiori da Krå Simonsen, ha detto che questo è stato un grande onore sia per la Congregazione che per la memoria di Suor Marcia.

Le suore di San Giuseppe di Chambéry hanno lavorato a Fredrikstad dal 1887, quando tre suore furono inviate della loro sede norvegese di Kristiania/Oslo

per occuparsi la parrocchia della città. Si sono prese cura di tutta la popolazione in vari modi e nel 1924 aprirono un ospedale moderno, che è stato gestito dalle suore fino al 1972 quando, in conformità alla legge, fu rilevato dalla contea. Mentre avveniva il passaggio dai parti in casa ai parti in ospedale, nel 1934 le suore di San Giuseppe assunsero un proprio ginecologo con

la responsabilità della salute delle donne e delle nascite. Di conseguenza, quasi due generazioni di cittadini di Fredrikstad sono nate all'ospedale San Giuseppe, con suor Marcia come responsabile competente del reparto maternità per oltre 40 anni. Infermiera qualificata, arrivò in Norvegia dalla Germania nel 1933 e iniziò a lavorare in ospedale dopo aver fatto la professione

perpetua. Quando morì il 17 ottobre 1987 il giornale «Fredriksstad Blad» scrisse che “era un'ostetrica per tutta Fredrikstad”. Nella giustificazione per il nome di suor Marcia dato al nuovo traghetto cittadino, il comune di Fredrikstad ha scritto che lei era “nota per diffondere calore e gioia attorno a lei, e si assicurava che madre e bambino fossero a proprio agio nella sala parto”.

## LA SFIDA DELL'INTERCULTURALITÀ

**Sr. Maureen CSJ**

*Nirmala*



L'incontro sull'interculturalità, svoltosi il 2 e 3 settembre presso la casa provinciale di Igatpuri, ha riunito membri delle nostre diverse province indiane in risposta al forte appello lanciato da Sr Celine Kalathoor, consigliera generale.

Dopo una significativa preghiera basata sul tema “La bellezza del mondo sta nella diversità dei suoi popoli”, Sr. Celine si è rivolta al gruppo concentrandosi sul

fatto che noi stesse siamo sfidate a vivere innanzitutto l'interculturalità tra di noi. Ha fatto l'esempio di un monaco, al quale i suoi discepoli chiesero: “Chi sei?” e la risposta è stata: “Una volta ero ‘me’ ma ora sono ‘tu’”. Questa è una vera trasformazione. Ciò richiede un buon grado di svuotamento di sé e un impegno profondo. Nella vita interculturale è il nostro sé trasformato che inviterà gli altri a cambiare e ad ascoltarci.

Sr Celine ha introdotto il libro “Living Mission Interculturally” di Anthony Gittins. I temi della vita interculturale hanno offerto al gruppo nuove prospettive. Citando Papa Francesco, S. Celine ha detto: “Se c'è una parola che non dovremmo mai stancarci di ripetere, è “dialogo”. Siamo chiamati a promuovere con ogni mezzo possibile la cultura del dialogo e così a ricostruire il tessuto sociale”.

Ogni membro del



gruppo ha condiviso la sua prospettiva sull'interculturalità, esprimendo gioia e volontà di far parte del gruppo principale e di aiutare le nostre sorelle a vivere concretamente l'interculturalità nella vita quotidiana.

I due giorni sono stati proficuamente spesi nella programmazione per gli anni 2023-2025, per le nostre

province indiane e per la Regione del Pakistan. È stato fantastico interagire con Sr. Dolores, Superiora Generale, quando ha motivato il gruppo a lanciarsi senza paura, poiché la congregazione - ha aggiunto -, guarda avanti con speranza e grandi aspettative.

Il gruppo ha prodotto una relazione e l'incontro si è

concluso con una preghiera pertinente. Intorno alla piccola lampada a olio sono stati posizionati dei simboli appropriati. Ciascuna ha espresso il suo desiderio pieno di preghiera per l'unità nella diversità. Abbiamo terminato cantando con tutto il cuore una bellissima canzone: "Porta la tua candela e vai nel mondo".

Ogni membro ha provato un profondo senso di gioia e di impegno quando ci siamo rese conto che noi, come membri del Comitato per l'Interculturalità, saremmo stati responsabili di far avanzare l'intero corpo. Sì, siamo consapevoli del fatto che le nostre comunità, vivendo l'interculturalità, potranno riflettere la comunione e l'amore unificante che professano nella loro vita.



# LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

**Sr. Ericka Rodriguez Salvatierra CSJ**

*Bolivia*



La Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) è l'incontro dei giovani di tutto il mondo con il Papa. È espressione della Chiesa universale e momento speciale di evangelizzazione e di incontro con Gesù Cristo, che si svolge ogni 2 o 3 anni in Paesi diversi. Pur avendo un'identità chiaramente cattolica, è aperta a tutti, sia ai più vicini alla Chiesa che a

quelli lontani.

Come partecipante alla GMG, desidero condividere la mia esperienza come membro della delegazione della Conferenza Episcopale della Bolivia, composta da sacerdoti, religiose e animatori giovanili dei diversi stati della Bolivia.

Questa partecipazione ha richiesto oltre due anni di preparazione. Durante questa

preparazione, a ogni delegata/o della GMG è stata offerta un'esperienza nelle diocesi una settimana prima dell'apertura ufficiale.

Il nostro gruppo è stato inviato nella diocesi di Aveiros (Portogallo), dove abbiamo incontrato più di cinquemila pellegrini provenienti da diversi paesi. La nostra delegazione è stata ospitata







presso la parrocchia di Santa Joana, dove siamo stati accolti nelle famiglie. Questa è stata una delle esperienze più belle che abbiamo vissuto; la nostra presenza nella comunità parrocchiale è stata all'insegna della convivenza, dell'interculturalità e della condivisione della vita quotidiana con le famiglie, con i laici e con i giovani in varie attività religiose, ricreative e sociali.

La GMG si è svolta dal 1° al 6 agosto nella città di Lisbona. Vivevamo in diverse città limitrofe, per cui ogni giorno dovevamo viaggiare in treno fino a Lisbona per partecipare alle diverse attività

in programma. Tra gli eventi centrali c'è stato l'incontro con Papa Francesco, la Via Crucis, la visita al santuario di Fatima, la veglia e la messa di invio, in cui è stata annunciata la prossima GMG del 2025 a Seul, in Corea del Sud.

Tra le molte attività, ci sono stati incontri alternativi: la visita alla città della gioia, dove si sono svolti expo-carisma, accompagnamento spirituale, eventi musicali, preghiere varie e il Parco del Perdono per confessioni, messe e altre attività di preghiera. Il motto scelto per la GMG «E Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39) è stato ripreso ovunque.

Il messaggio tanto atteso

di Papa Francesco incoraggia tutti a non avere paura, perché abbiamo una Chiesa che ha un posto per tutti, uno spazio dove tutti siamo accolti, una Chiesa che chiaramente non è la migliore perché tutti pecciamo, ma la cosa bella è che siamo stati chiamati e amati, non come vorremmo essere ma come siamo adesso, con il nostro dolore e nonostante tante distrazioni.

Il Papa ha sottolineato anche il tema della vocazione: Gesù ci chiama per nome in modo personale, il nostro nome è molto conosciuto sui social ed è creato da algoritmi a cui sono associati gusti e preferenze. Ma tutto questo non mette in discussione la nostra unicità, quanto piuttosto la nostra utilità. Queste sono le illusioni del mondo virtuale; ma Gesù non è così, Lui si fida e ci abbraccia.

Sono state queste alcune idee centrali del messaggio di Papa Francesco che risuonano nel mio cuore e che con grande gioia ed entusiasmo comunico ai giovani, alle suore e a tutte le persone che mi chiedono della GMG. Oltre ad essere un'esperienza mondiale interculturale, è stata per me un'esperienza di rafforzamento della mia fede, della mia vocazione e del mio desiderio di servire come suora di San Giuseppe che vuole vivere il carisma della comunione in mezzo ai giovani.

# PORTARE IL CARISMA NELLA VITA

**Margaret Levasseur**

*Associata, USA*



**D**avid (nome di fantasia) ha subito un'amputazione parziale del piede a causa delle complicazioni del diabete. Non era in grado di lavorare e non aveva diritto all'assicurazione. Ciò significava che non poteva ricevere servizi di riabilitazione o infermieristici a domicilio, nessun trasporto agli appuntamenti e nessun accesso al cibo. Non poteva

raggiungere a piedi la fermata dell'autobus, non poteva portare la spesa dal banco alimentare e poiché aveva sempre lavorato, non era a conoscenza dei servizi di ristorazione disponibili. Era depresso e riceveva servizi di salute comportamentale.

L'équipe della Comunità San Giuseppe (CTSJ) ad Hartford, nel Connecticut, fondata sulla spiritualità delle Suore di San Giuseppe, ha trovato il modo di rispondere a questi bisogni. Mark, un infermiere della clinica comunitaria, ha posto la domanda: "Pensate che qualcuno possa aiutarlo?" David desiderava moltissimo il nostro aiuto. Ha detto: "Per favore aiutatemi" e poi ha fatto tutto ciò che gli era stato chiesto. Ha detto che tutto ciò che voleva era lavorare di nuovo

come imbianchino. Michael gli ha dato un passaggio agli appuntamenti e gli ha comprato la spesa. Ha offerto un'amicizia che gli ha risollevato il morale, forse la migliore medicina di tutte.

Margaret lo accompagnava agli appuntamenti, comunicava con i suoi medici e aiutava a completare le pratiche burocratiche. Abbiamo organizzato la consegna di cinque pasti sani a settimana per 12 settimane. Un banco alimentare, affiliato al St. Francis Hospital di Hartford, offriva frutta e verdura fresca, carne e pesce. Hanno aperto la porta fuori orario e consegnato il cibo quando necessario. Suor Rosemary Wrinn ha contribuito con del denaro per un tour speciale al supermercato.

Gli infermieri Katherine e Mark l'hanno aiutato nella cura quotidiana delle ferite quando Margaret era assente.

Il St Francis ha fornito gli interventi chirurgici e gli appuntamenti successivi che sono stati fondamentali



per il suo recupero e la sua guarigione. Ora le cicatrici chirurgiche di David sono completamente guarite. Ha ricominciato a pitturare e potrà fare ancora di più, una volta che riceverà la sua scarpa protesica.

David e il nostro team sentono la nostra connessione con Dio in questo miracolo attuale di guarigione. Come ha sottolineato Mark, ci sentiamo discepoli. Si unisce al team della comunità perché gli piace lo spirito di ciò che stiamo facendo. David riconosce che “qualcuno lassù si prende cura di lui” e il suo cuore si sente, come lo descrive lui, “sollevato” (energizzato). Ha versato più di qualche lacrima di gratitudine. Ce l’abbiamo tutti!

Siamo un gruppo di persone con competenze diverse. Non siamo a

conoscenza di alcuna organizzazione no-profit che ci consenta di fare le cose semplici che devono essere fatte per persone come David. Potremmo non essere legalmente collegati alle Suore di San Giuseppe, ma i nostri cuori lo sono, mentre cerchiamo di seguire il loro carisma.

Le esperienze, come quella di aiutare David, portano per noi il carisma nella vita. Siamo già un gruppo di aiutanti e vogliamo impiegare questo desiderio per aiutare gli altri, come le suore di allora e di oggi.

Aiutiamo le persone proprio come aiuteremmo i nostri vicini di casa. Seguiamo semplicemente il loro esempio e ciò che identificano come bisogno. Ascoltiamo i separati

raccontare una storia dolorosa; raccontano quanto sono grati di essere ascoltati. Insieme discerniamo se rispondere, se abbiamo le competenze per farlo, se vogliamo e possiamo farlo. Preghiamo all’inizio e alla fine di ogni incontro, soprattutto per coloro che non possiamo aiutare. Siamo grati a Suor Mary Bernard Shanley e Suor Rosemary Wrinn che si uniscono a noi e ci aiutano a riflettere sulle nostre esperienze.

Possiamo dire che c’è gioia in questo lavoro. Niente ci è sembrato travolgente e ci sentiamo molto legati gli uni agli altri e a Dio. Sappiamo che Dio ha idee migliori delle nostre e ci impedirà di esagerare se ascoltiamo bene.

## NUOVE SANTE

Sr. Myriam Gonthier-Maurin	97	Fr-Belg.	15.09.2023
Sr. Maria de Toni	92	Brazil	21.09.2023
Sr. Lilia Virginia	95	Brazil	22.09.2023
Sr. Marie Agnés Soullier	92	Fr-Belg.	26.09.2023
Sr. Adèle du Sacré Coeur Plaisance	97	Fr-Belg.	07.10.2023
Sr. Dona Hoffman	81	USA	11.10.2023
Sr. Mary Pius Vadassery	90	Tanmaya	16.10.2023

# ASSICURARSI CHE LA MISSIONE CONTINUI

**Sr. Lorraine Marie Delaney CSJ**

*Nagpur*



**A**ll'inizio di febbraio 2020 è stato istituito il "Providence Global Center" a Hyderabad in India, come ufficio focalizzato sulla tecnologia che fa progredire i servizi sanitari. Tale istituzione è coinvolta nella ricerca, nel miglioramento e nell'innovazione del Providence St. Joseph Health, la terza più grande organizzazione sanitaria cattolica negli Stati Uniti, con i suoi 51 ospedali, 1.085 cliniche sanitarie e oltre 50.000 operatori sanitari. Sono stata invitata ad assumere il ruolo di Capo Missione in India nei momenti più difficili. Lavorare in un mondo aziendale richiedeva una mentalità totalmente nuova che sono stata obbligata ad adottare e adattare. Non ho risparmiato né tempo né energia per stabilire e innalzare gli



standard del Providence Global Center e aiutarlo a crescere sempre più. A partire da soli 3 ingegneri esperti in software nel febbraio 2020, ora ce ne sono oltre

milleduecento nel 2023, che supportano, mantengono e sostengono l'infrastruttura di Providence St. Joseph Health, USA.

Servendo in

un'organizzazione nata durante il Covid, questi ultimi tre anni hanno offerto molte opportunità di crescita personale, esposizione interculturale e interreligiosa, connessioni uno a uno che sono diventati incontri sacri e hanno offerto l'opportunità per una creatività infinita. Essendo parte integrante del Providence Global Center fin dal suo inizio, sono rispettosamente considerata uno delle fondatrici della sua cultura. So che la mia energia è contagiosa e questo ha mantenuto vivo l'entusiasmo e lo spirito

di diversi dipendenti che entravano nel mio ufficio per cercare ispirazione dalla mia leadership nella missione di trasformazione. Molti sono venuti anche con la condivisione personale del proprio fronte interno. I miei colleghi sussurrano che questo ruolo nell'organizzazione sarà difficile da ricoprire a causa dell'eredità che ho creato! Gli elevati standard che mi sono prefissata rappresentano una sfida per i miei successori nel momento in cui intraprenderanno la missione.

Avendo superato gli

ottanta anni, ho chiesto di essere sostituita il 30 giugno 2023, dopodiché mi sono sistemata nella nostra struttura di assistenza alle anziane a Nagpur.

Mi sono assicurata che le basi per l'integrazione della missione fossero ben gettate: Dichiarazione di Missione, Patrimonio, Eredità, Valori Fondamentali, Promessa del Providence St. Joseph Health. Coloro che mi sono succedute, Suor Rani e Suor Lucy, entrambe Suore di San Giuseppe di Lione, avranno una solida base su cui costruire.

## LA MIE RICCA ESPERIENZA IN ITALIA

**Sr. Malathi Joseph CSJ**

*Tanzania*



**L**a mia idea dell'Italia, prima del mio soggiorno, era molto diversa dalla realtà che ho vissuto durante il periodo di sei mesi che ho recentemente trascorso per un programma a Roma. Il pendolarismo quotidiano con i trasporti locali mi ha offerto diverse possibilità

di conoscere un po' della cultura italiana, del calore e dell'apertura di cuore degli italiani, e dell'ospitalità verso migranti e rifugiati che lottano per guadagnarsi da vivere vendendo cianfrusaglie per strada. Decine di gruppi etnici riempiono ogni angolo della città e del paese.

Questo è stato il contesto in cui ho vissuto durante il Programma di Formazione promosso dalla UISG, di cui sono stata una delle 45 partecipanti. Le sessioni mi hanno dato una comprensione più profonda del ministero della formazione in un tempo in cui il mondo



è in rapida evoluzione. Siamo state orientate alla scrittura e alla riflessione attraverso un diario, rendendoci conto che non è solo dall'esperienza che impariamo, ma anche riflettendo profondamente su quell'esperienza. La vita religiosa oggi ci invita ad allargare le nostre tende e ad essere veramente generose nel condividere con le formande una conoscenza più ampia – non solo del mondo ma anche del cuore. Siamo di fronte a nuove forme di povertà: la tratta, la distruzione del pianeta, le guerre e le loro conseguenze, le migrazioni, il cambiamento climatico, il degrado ambientale. Dove ci porta oggi il nostro carisma? Sicuramente dobbiamo sfidare coloro che sono in formazione a uscire dalla loro zona di conforto e ad andare ai margini della società. Dobbiamo aiutare coloro che sono in formazione a usare la loro voce profetica per

promuovere una cultura di cura e compassione in modo che possano diventare canali efficaci di comunione. Coloro che sono in formazione devono rischiare di essere vulnerabili e abbracciare tutti i modi in cui Dio ci salva. Non siamo esseri umani che hanno un'esperienza spirituale, piuttosto siamo esseri spirituali che hanno un'esperienza umana. Il ministero della formazione è per noi uno spazio sacro per costruire sicurezza psicologica e fiducia. Siamo sfidate a creare un ambiente in cui coloro che sono in formazione possano sentirsi sufficientemente aperte per esprimere i propri sentimenti, ferite ed emozioni. La formatrice è chiamata ad ascoltare con comprensione, evitare i sensi di colpa, stroncare la negatività sul nascere, essere inclusiva nelle decisioni da prendere ed essere aperta ai feedback. Come ha detto Carl Jung,

in ognuno di noi c'è qualcun altro che non conosciamo.

Durante il mio tempo trascorso con le nostre suore a Roma, ho sperimentato il bisogno di flessibilità, che è un imperativo in ogni ministero e a tutti i livelli. Abbracciare la flessibilità ed essere gentili con se stesse è un dovere assoluto nella formazione.

L'ho sperimentato nella mia interazione con i nostri membri nella provincia d'Italia. Ho visto come concretizzano il carisma in tutte le loro interazioni, nei ministeri in cui ciascuna è impegnata. Ho ammirato la loro creatività, semplicità e soprattutto il loro amore per la missione oltre le mura della loro comunità. L'età avanzata non permette loro di servire in lungo e in largo, ma i ministeri in cui sono coinvolte dimostrano che la loro missione è "ad gentes". Ognuna lavora per raccogliere fondi per le missioni; offrono protezione ai rifugiati; sono compassionevoli nei loro confronti e si rivolgono a tutti senza distinzione. Sperimentare il grado della loro flessibilità, della loro apertura e della loro generosità è stata una lezione di vita di cui sarò sempre grata grazie alla mia visita in Italia.

# BAMBINE: DONO DI DIO PER L'UMANITÀ

**Sr. Seema Soren CSJ**

*Tanmaya*



Ogni bambina è immagine e somiglianza di Dio, una creatura bellissima. Ha il diritto di sbocciare come un fiore, scorrere come un fiume, nuotare come un pesce, brillare come il sole e crescere come un albero.

Il mese di settembre è un mese speciale per ricordare i talenti di una bambina. Ma mi sorprende ancora che, anche in questo XXI secolo, il nostro mondo e il nostro Paese non abbiano ancora realizzato il dono unico di nascere donna.

Quando sono stata nella missione di Mohankot, in Madhya Pradesh, per tre anni ho notato molte discriminazioni tra ragazzi e ragazze nelle famiglie. Alle ragazze viene data meno importanza per l'istruzione; sono orientate



soltanto ai lavori domestici.

Quando ho insegnato a scuola, ho incontrato molte ragazze che condividevano liberamente la difficoltà che dopo l'ottava classe sarebbero state date come spose. Nel tempo in cui ho parlato con loro, ho cercato di motivarle dicendo che avrebbero avuto un futuro brillante davanti a loro se fossero state nella condizione di realizzare i loro sogni. Ho dato loro l'esempio di grandi donne. Mi hanno promesso che avrebbero convinto i genitori a farle studiare per realizzare i sogni della loro vita. Sono molto felice di ricevere informazioni da alcune ragazze che lo hanno fatto davvero e ora stanno continuando gli studi.

Un'altra storia che mi addolora è quella di Aruna (nome di fantasia) che ha appena 25 anni con due figli e che ha frequentato solo la scuola materna. Veniva

picchiata dal marito, un alcolizzato, e odiata dai suoceri. Incapace di sopportare questa violenza, ha divorziato da lui. Donna coraggiosa e raffinata, ora lavora duramente per guadagnarsi il pane quotidiano. Con i soldi guadagnati con fatica, ha comprato uno scooter per poter arrivare presto al lavoro. Nessuno può lamentarsi del suo lavoro. Essendo una madre single, dà speranza a tutte coloro che soffrono, a dimostrazione del fatto che una donna può farcela anche senza un uomo. Dio le ha dato la forza di apprezzare il fatto di essere donna.

A livello personale sono stata ispirata da una ragazza di nome Bhargsetu Sharma, una studentessa di zoologia di Vadodara, Gujarat. Aveva una grande passione per gli animali. All'età di 13 anni ha iniziato a salvare animali. Ha fatto un passo alla volta attraverso l'empatia, l'amore

e la cura. Quando ha visto per la prima volta una cagna con sei cuccioli appena nati, senza riparo e senza cibo, il suo cuore si è sciolto e quello è stato il giorno in cui ha deciso di dedicare parte della sua vita ai cani randagi e ad altri animali. Questo evento l'ha cambiata per sempre e ha trovato un nuovo significato per la sua vita.

Queste sono solo alcune storie e ce ne sono molte altre a sostegno del fatto che le ragazze hanno qualità di empatia, compassione, gentilezza e amore innate in loro e come società dobbiamo creare opportunità affinché possano crescere.

Ogni ragazza ha il diritto di crescere nell'autostima per diventare coraggiosa, compassionevole, senza paura, speranza per i disperati, riparo per i senzatetto. Ogni ragazza, sorella, moglie, madre, nonna è una regina della terra.

## REDAZIONE

Sr. Barbara Bozak  
Sr. Eliana Aparecida dos Santos  
Sr. Leni Menegat

## GRAFICA

Sr. Laveena D'Souza

## TRADUZIONI

Anette Jensen  
Sr. Cristina Gavazzi  
Sr. Margherita Corsino  
Sr. Maria Elisabete Reis  
Sr. Marie-Pierre Ruche  
Sr. Preeti Hulas  
Sr. Ivani Maria Gandini

## DISTRIBUZIONE

Monica Bianchini  
[www.csjchambery.org](http://www.csjchambery.org)

## E - MAIL

[icc@csjchambery.org](mailto:icc@csjchambery.org)